Scampoli

Tignes e Tsimlianskaia

Menippo, sul Popolo di Roma *si è risentito del confronto tra la sorte dei valligiani di Tignes, i quali non vogliono abbandonare le loro case destinate ad essere sommerse da un lago artificiale, e quella dei colcosiani delle zone ove sorgerà il mare di Tsimlianskaia.*

La affermazione fondamentale della replica di Menippo è falsa, laddove egli ci accusa di non comprendere gli uomini che a Tignes difendono le loro case. E' falsa perchè tutto quanto abbiamo scritto su questo episodio sta a significare appunto profonda e viva comprensione e simpatia per il dramma di quegli uomini. Per il dramma che oppone degli uomini e « quanto è serio e conta » nella loro vita: « il paese natio, la casa, le abitudini, i ricordi, gli amici, i propri morti » al progresso ed alla nazione. Questo dramma nessuno può comprenderlo meglio di noi comunisti che lottiamo appunto per una società dove esso non esista più.

Quanto poi « all'unico e vero *argomento che resta pur sempre, anche ammantato di retorica, quello dell'*Addio monti sorgenti dalle acque... », *meglio avrebbe fatto Menippo a rivolgersi a coloro i quali prospettano al nostro popolo la via dell'emigrazione in Australia, in Argentina (o in Inghilterra, Menippo?) e non a noi che ci battiamo perchè tutti abbiano lavoro in patria. A coloro i quali hanno permesso che tante case del Polesine fossero una seconda volta sommerse dalle acque. A coloro i quali nulla hanno fatto perchè 130.000 famiglie, nella sola Roma, non siano senza una casa. A coloro con i quali gli amici di Menippo sono, salvo errore, così ansiosi di « apparentarsi ».*

Rebus socialdemocratico

In fondo in fondo non riusciamo a dar torto a tutti quelli che si scandalizzano e si sorprendono per la decisione dello Esecutivo socialdemocratico di non ratificare il famoso accordo a quattro preelettorale. E' davvero difficile comprendere come mai il detto Esecutivo non si sia trovato d'accordo con un accordo in cui l'unico punto concreto di accordo era che ciascuno poteva fare quello che gli pareva.

Chi difende la moneta

Il Tempo *si commuoveva l'altro giorno sulla sorte dei « poveri romeni », tartassati da una riforma monetaria e da una riduzione dei prezzi che, secondo il foglio di Angiolillo, avrebbe avuto l'effetto di... far crescere di venti volte i prezzi dei generi di prima necessità. I salti mortali con cui il* Tempo *è giunto a questa conclusione restano incomprensibili. La verità è che in Romania il « lei » è stato rivalutato di oltre 13 volte ed è stato effettuato il cambio della moneta. Compiute queste operazioni, i prezzi espressi nella nuova moneta sono stati diminuiti nella seguente misura: pane dal 5 al 10 per cento, pasta dal 17 al 20 per cento, carne dal 5 al 10 per cento; tessuti dal 5 al 10 per cento, medicinali 15 per cento e così via.*

Il Tempo *non ha dunque alcun motivo di preoccuparsi per i « poveri romeni ». Il fatto è che i nostri « sostenitori della moneta » e « nemici dell'inflazione » stanno in realtà realizzando ed appoggiando in patria una politica che manda la lira a farsi benedire e che tiene il paese sotto il continuo spettro inflazionistico; ma si indignano poi e inventano balle quando nelle democrazie popolari le monete si rafforzano davvero e il tenore di vita del popolo migliora di giorno in giorno.*

Un episodio

E' stato prosciolto a Milano in istruttoria dall'imputazione di omicidio preterintenzionale il vice commissario di P. S. Lodovico Reale. E' stato prosciolto per legittima difesa. Ed ecco come si erano svolti i fatti secondo il racconto dell'ANSA, che noi non commentiamo: « La sera del 15 maggio 1948 il funzionario incontrava nei pressi di Piazzale Brescia i pregiudicati Angelo Sainaghi e Ambrogio Bilesio, quest'ultimo colpito da mandato di cattura. Proceduto al fermo dei due il dott. Reale li perquisiva sommariamente ricavando l'impressione che sotto il cappotto il Bilesio celasse un mitra ed il Sainaghi una pistola. Dall'atteggiamento assunto dal Sainaghi, durante il tragitto, il dott. Reale intuiva una minaccia ed estraeva la pistola facendo partire due colpi uno dei quali colpiva il Sainaghi alla regione lombare uccidendolo. Una più accurata perquisizione conduceva alla constatazione che il presunto mitra del Bilesio era una cesoia tagliafili e la pistola del Sainaghi una lampadina tascabile da servire evidentemente per qualche impresa delittuosa da compiere la stessa sera ».

Se è stato prosciolto per « legittima difesa » un tal commissario, c'è poi da meravigliarsi che ci siano fucili i quali « sparano da soli » come a Colle Val d'Elsa e a Villa Literno?

ASTAROTTE

La C.G.I.L. vittoriosa fra i ferrotramvieri campani

Negli scorsi giorni hanno avuto luogo le elezioni delle Commissioni Interne nelle principali aziende ferrotranviarie della Campania; ecco i risultati:

Filovie di Salerno: CGIL voti 461; CISL, 17. I 7 posti sono stati assegnati tutti alla CGIL.

Ferrovia Circumvesuviana: CGIL voti 442, CISL 90; CISNAL 70. Dei 7 posti 5 sono stati assegnati alla CGIL, 1 alla CISL ed 1 alla CISNAL.

Azienda Tranviaria Napoli: CGIL voti 3 189; blocco delle liste scissioniste (CISL, CISNAL, indipendenti), 722. Su 13 posti, 11 sono andati alla CGIL e 2 alle minoranze.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO TRE ANNI LA CAMERA INIZIA L'ESAME DELLA LEGGE

Vivace discussione sulle prebende e sulle incompatibilità parlamentari

Corbi illustra il voto favorevole dei comunisti – La discussione sulla mozione Nenni per le zone alluvionate – Tolloy reclama lo stanziamento di 200 miliardi per riparare i danni

La commossa commemorazione del deputato comunista Giacomo Bergamonti, tragicamente scomparso lunedì scorso, ha aperto la seduta di ieri alla Camera. La figura di questo giovanissimo parlamentare, di questo fedele dirigente della classe operaia è stata rievocata dal compagno MONTANARI. Egli ha ricordato che Bergamonti, nato da famiglia poverissima e cresciuto tra gli stenti e le privazioni, si legò in giovane età al movimento antifascista e alla Resistenza. Entrato nelle file del PCI dopo la Liberazione, divenne presto uno dei più attivi e capaci dirigenti del popolo cremonese. Tutte le lotte condotte dai contadini della sua provincia per la riforma dei contratti agrari e contro le disdette lo videro alla testa delle masse. Nello svolgimento di questa attività egli ha incontrato la morte. E il Parlamento italiano, ha concluso Montanari, deve associarsi al cordoglio unanime che ieri la cittadinanza di Cremona ha espresso allo scomparso partecipando in gran folla ai suoi funerali.

Deputati di tutti i settori — MORELLI (d.c.), MALAGUGINI (PSI), ARIOSTO (PSDI), CUTTITTA (PRI), RUSSO PEREZ (gr. misto), COLITTO (PLI) — si sono associati alla commemorazione. Infine il Presidente GRONCHI ha rinnovato a nome dell'Assemblea il suo cordoglio ai familiari del nostro compagno.

Subito dopo la Camera ha iniziato la discussione generale sulle tre proposte di legge unificate, presentate dagli on. Petrone, Bellavista e Vigorelli, sulle incompatibilità parlamentari. Le norme contenute nel progetto unificato, che giunge in Assemblea dopo una attesa di tre anni, stabiliscono che i membri del Parlamento non possono ricoprire cariche o uffici di qualsiasi genere in enti pubblici o società private, per designazione del governo o in imprese sovvenzionate dallo Stato: ciò allo scopo di impedire che si diventi, al tempo stesso, controllori e controllati.

Per il primo ha parlato l'onorevole VIOLA. Egli ha appoggiato la proposta dichiarandosi stupito del fatto che, mentre da tre anni si parla degli scandali in cui sono coinvolti membri della maggioranza, nessun « cumulista » abbia sentito il bisogno di dimettersi dal Parlamento o di abbandonare i suoi incarichi. Una vera sorpresa per la Camera è stato l'intervento dell'on. CHIARAMELLO (PSDI). Costui, malgrado appartenga a quel gruppo socialdemocratico che ha firmato quasi in blocco la proposta di legge, ha attaccato violentemente il progetto poichè esso precluderebbe l'ingresso in Parlamento ad uomini della finanza e dell'industria. Questo, per Chiaramello, sarebbe una lesione dei diritti civili! E per ciò egli ha definito incostituzionale la legge.

Il voto favorevole del gruppo comunista è stato quindi motivato dal compagno CORBI, in un chiaro e stringente intervento. Egli ha ricordato che il problema delle incompatibilità parlamentari fu posto in modo clamoroso all'Assemblea Costituente dall'on. Finocchiaro Aprile. La « Commissione degli undici », nominata per indagare sugli scandali denunciati da Finocchiaro Aprile, rivolse un solenne invito ai parlamentari affinchè abbandonassero gli incarichi detribuiti dal governo o i posti in società ed enti in rapporto con lo Stato. Da allora però gli scandali, invece di cessare, si sono moltiplicati ed aggravati fino a porre di fronte all'opinione pubblica il problema della moralità dei parlamentari. E' certamente difficile spiegare all'uomo della strada perchè questa legge sia stata rinviata per tre anni. Ed è addirittura assurdo definirla oggi incostituzionale, come ha fatto Chiaramello.

Corbi ha concluso che i comunisti proporranno di estendere le incompatibilità anche ai deputati che sono esponenti dei monopoli, ma approvano comunque la legge, anche se sono certi che taluni fenomeni di immoralità potranno essere eliminati del tutto soltanto quando cesseranno gli attuali legami di classe tra i parlamentari e la finanza e l'industria e quando un nuovo costume morale ispirerà i rappresentanti del popolo.

« Favorevole con riserve » si è espresso invece il liberale CORBINO, affermando che il problema, più che giuridico è morale. Il democristiano SABATINI si è dichiarato invece « sostanzialmente favorevole al provvedimento », ma con sintomatica coda di paglia, si è scagliato contro l'on. Viola, reo — a suo avviso — di aver fatto assumere alla legge stessa un carattere antidemocristiano.

A questo punto la discussione sulle incompatibilità è stata interrotta ed è cominciato il dibattito sulla mozione del compagno NENNI che chiede al governo l'emanazione di provvedimenti di fondo per riparare i danni provocati dalle alluvioni e per impedire nuovi straripamenti di fiumi in primavera. La mozione è stata illustrata dal comp. socialista TOLLOY.

Egli ha rappresentato innanzitutto il quadro della situazione delle zone alluvionate. Da esso è risultato che, a quattro mesi dalle sciagure che sconvolsero una intera provincia italiana, il Polesine, e danneggiarono seriamente l'economia della Calabria e delle Isole, il governo si è limitato ad emanare un prestito nazionale senza neanche destinarne tutto il ricavato alle opere di assistenza e di ricostruzione e a varare tre leggine provvisorie per i soccorsi di prima urgenza. Nulla di più è stato fatto; anzi, l'atteggiamento del governo lascia credere che ormai si voglia porre la pietra dell'oblio sul problema delle terre alluvionate. Ciò prova che il governo non ha capito che le alluvioni avevano posto alla Nazione il problema di un mutamento di politica giacchè i danni provocati dai fiumi erano enormi e rivelavano la fragilità della struttura agricola italiana. L'esistenza, nel Polesine, di 30 mila ettari allagati, l'insufficienza delle leggi per il ripristino delle aziende agricole, la lentezza con la quale procedono i lavori di arginatura del Po, il fatto che migliaia di profughi siano tuttora privi di assistenza

TOLLOY, a nome del gruppo socialista, ha avanzato le seguenti proposte: 1) stanziamento di 200 miliardi nel prossimo esercizio finanziario per ripristinare i danni, e ciò indipendentemente dal ricavato del prestito che deve essere destinato interamente alla ricostruzione; 2) attuazione di un organico piano di ricostruzione nell'ambito della disciplina idraulica del territorio nazionale; 3) acceleramento della procedura burocratica e tecnica per l'esecuzione del piano di ricostruzione; 4) acceleramento delle operazioni di accertamento dei danni ed estensione del diritto al risarcimento a quanti non beneficino dei precedenti provvedimenti.

Dopo il discorso di Tolloy, molto applaudito dall'Opposizione, è intervenuto nel dibattito il socialista CESSI che ha esposto il drammatico quadro delle condizioni in cui vivono gli alluvionati in provincia di Padova.

La seduta è stata tolta alle 20,30 e rinviata al pomeriggio di oggi.

UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI MILANO

Condannato don Pisoni diffamatore di Scoccimarro

Il prete giornalista aveva accusato il nostro compagno e il Partito di avere speculato in Borsa

Don Ernesto Pisoni, direttore del quotidiano cattolico di Milano, « *l'Italia* », è stato per la seconda volta condannato per aver diffamato ed offeso il compagno Mauro Scoccimarro. Egli è stato condannato a corrispondere i danni morali, conseguenti alla pubblicazione di un corsivo fatto di basse calunnie contro il P.C.I. e il compagno Scoccimarro, e al pagamento delle spese processuali, per un totale di circa duecentomila lire.

Il 4 ottobre 1947 il cattolico « *l'Italia* » pubblicava un breve corsivo, sotto il titolo « Saliera », a conclusione del quale si affermava « ...A parte il fatto che il più bel caso di speculazione organizzata fu quella grazie al quale il partito comunista, a quanto si dice da chi può saperlo, consule delle finanze Scoccimarro, guadagnò centinaia di milioni in borsa ». Il compagno Scoccimarro presentava immediatamente querela concedendo, allo stesso tempo, la più ampia facoltà di prova. Il tribunale di Milano, con sentenza del 27 giugno 1949, riconosceva don Ernesto Pisoni colpevole del reato di diffamazione e lo condannava ad una multa di ottomila lire, al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni.

Il monsignore giornalista ricorreva in Appello. E la Corte di Appello di Milano dichiarava « estinto il reato per amnistia »: don Pisoni veniva quindi riconosciuto implicitamente di nuovo

Il compagno Scoccimarro

colpevole ma lo si salvava con il ricorso all'amnistia.

Il compagno Scoccimarro allora, con citazione notificata il 17 settembre '51, instaurava un giudizio civile contro monsignor Pisoni chiedendo che in questa sede fosse affermata la responsabilità del direttore dell'*Italia* per aver denigrato ed offeso la sua reputazione.

Il tribunale civile di Milano riconfermava la colpevolezza di don Pisoni condannandolo al pagamento delle spese e al risarcimento dei danni e dichiarando, fra l'altro, nella sua sentenza: « Il tono della nota incriminata infatti e la sua collocazione nel giornale manifestano chiaramente che il giornalista con tale pubblicazione ha inteso diffondere fra il proprio pubblico la conoscenza di un episodio lesivo delle onorabilità di un avversario politico al fine di gettare il discredito sullo stesso e sul partito in cui militava ».

Le tre successive sentenze possono confermare meglio di qualsiasi commento quanta verità vi sia nei quotidiani attacchi di certa stampa contro il nostro partito e i suoi dirigenti.

Convocati i testimoni che videro la Fort in compagnia del misterioso "terzo uomo,,

Il processo è stato rinviato a martedì prossimo - Il Ricciardi non vuole comparire - Le insufficienti indagini di Milano furono condotte perfino con l'ausilio di un ipnotizzatore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 20 — *La Corte di Assise di Appello, dopo due ore di sosta in Camera di Consiglio (dalle 16 alle 18) ha rinviato al 25 marzo (martedì prossimo) la ripresa del processo a carico di Rina Fort.*

Nel frattempo, in accoglimento alla richiesta di rinnovo parziale del dibattito, verranno telegraficamente convocati i seguenti testimoni: lo studente Giacomo Teghini da Catania, che la sera del delitto vide Rina Fort e dovrà dire alla Corte se la donna era sola od in compagnia di qualcuno; Tito Teghini, padre di Giacomo, che, per evitare che il figlio fosse coinvolto nel tragico fatto di sangue di via S. Gregorio, avrebbe consigliato il giovane ad escludere che egli aide la Fort in compagnia di un altro uomo; l'avv. Leuterio Pappalardo (che nulla ha in comune con la famiglia Pappalardo) ed il signor Giuseppe Martini di Milano i quali sarebbero in grado di provare che veramente Tito Teghini impose al figlio di tacere il particolare del misterioso personaggio che il 29 novembre 1946, accompagnò Rina Fort nella casa del delitto.

Con la stessa sentenza la Corte ha implicitamente riconfermato la esistenza di quelle ombre che accompagnarono tutta la tragica, spaventosa vicenda, dal 1946 sino ad oggi.

Ma questo, dunque, è il processo delle ombre? Sì, ancora, come nel 1950. E' il processo delle ombre; e stamane Giuseppe Ricciardi non è venuto in aula forse perchè consapevole che su di lui avrebbe fatto perno l'avvocato di P. C. Marchesini, al quale non appena aperta l'udienza, è stata concessa la parola. Anche Ricciardi ha creduto opportuno starsene nell'ombra.

L'avv. Marchesini — giudicato dai più come un legale di notevole valore — ama i colpi sensazionali e non vi è dubbio che chiunque lo senta non può fare a meno di attribuirgli, oltre agli altri meriti, quello di possedere un « temperamento giornalistico ». Così come il cronista prepara il lettore al colpo di scena, l'avv. Marchesini lascia sempre trapelare nel suo dire la imminenza del fatto nuovo. Il fatto nuovo di oggi è il seguente: Giuseppe Ricciardi compaia dinnanzi ai giudici, sia pure nella veste di P. C., ma vi compaia per deporre sui fatti.

« Se Ricciardi, signori della Corte, sarà l'esca per Caterina Fort ed ella parlerà finalmente e dirà il vero, benedetta sia l'ordinanza che lo porterà qui come testimone. Giuseppe Ricciardi accetti il duello e se egli è innocente... (dalla gabbia, l'imputata scuote tenacemente il capo). *Ecco — incalza Marchesini — Caterina Fort scuote il capo. Signori, qui a Bologna il processo lo faremo sul serio. Se Giuseppe Ricciardi ha aperto e lubrificato la strada del delitto, non vi potranno essere attenuanti per lui ».*

Ma la Corte, con la stessa ordinanza che più sopra abbiamo citato, ha respinto qualunque comparizione del Ricciardi in veste di testimone, ammettendo tuttavia, che egli potrà presentarsi dinanzi ai giudici nella sua veste di P. C.;

Tutta l'udienza del mattino è stata occupata dalle arringhe degli avvocati e non v'è dubbio che le loro richieste, anche se ora esse hanno esclusivamente un'importanza episodica, perchè in gran parte respinte, contengono spunti quanto mai interessanti.

L'avv. Marchesini ha attaccato a fondo il modo con cui la polizia e la magistratura condussero le indagini e l'istruttoria.

« La Fort fu messa persino nelle mani di un ipnotizzatore — egli ha detto, alludendo al famoso "mago" signor Ionio — ricorrendo così ad un mezzo subdolo che mise occhi contro occhi, bocca contro bocca, quell'uomo e l'imputata.

Le indagini, come più volte abbiamo ricordato ai nostri lettori, furono alquanto insolite; « fecero parte — ha dichiarato Marchesini — di quel "valzer processuale" ballato dalla polizia e dall'autorità giudiziaria, per cui non furono rilevate impronte digitali; si assicurò che la Fort non era stata percossa, senza però sottoporla a visita medica; si fecero indagini a Prato per assodare se Ricciardi vi era effettivamente stato e non si procedè contro di lui nemmeno quando si venne a sapere che egli aveva emesso un assegno a vuoto postdatato. Durante tutte queste indagini, il magistrato non è apparso quasi mai.

Ora la parola è al P.M. dr. Pace, ma l'elegante magistrato propone qualcosa che immediatamente riscuote con violenza l'attenzione dell'uditorio. « Tante voci abbiamo udito, meno quella dell'imputata. Parli dunque, prima di me, Caterina Fort ».

Ed eccola l'imputata. Esce dalla gabbia con lentezza, facendosi schermo al viso con le mani, ricoperta dai lunghi guanti neri, siede dinanzi al Presidente Papa. Parla con voce sottile, che vorrebbe, e talvolta lo è, essere dolce. Due carabinieri le sono ai fianchi.

Presidente: *Quando vi recaste dal calzolaio Pedretti?*

Fort: *Appena uscita dalla pasticceria ove lavoravo. Era con me una certa Anna.*

Presidente: *Conoscevate il Teghini?*

Fort: *Sì, e fui io a dire subito che lo chiamassero a testimoniare. Poi, la stessa sera in cui venne lo ipnotizzatore, vennero da me anche i giornalisti di Milano Sera.*

Presidente: *Verso le 23 di quella sera eravate in via S. Gregorio?*

Fort: *Ritengo di poterlo escludere.*

Poi, dietro richiesta dell'avv. Sarno, precisa: « Sono trascorsi sei anni e non vi potrei descrivere l'uomo che scese dalle scale e s'introdusse con me in casa Ricciardi. Quando uscii, però, ero accompagnata da Zapulla... (Un attimo di sospensione)... *cioè da Carmelo. L'altro andava avanti e indietro e poi sparì ».*

GIOVANNI PANOZZO

I dipendenti dell'INPS domani in sciopero

Il Comitato di coordinamento dei sindacati parastatali, e la Federazione italiana lavoratori sanatoriali e i Sindacati autonomi dipendenti dall'INPS hanno deciso di proseguire l'agitazione intrapresa da tutte le categorie interessate e di attuare, per intanto, una sospensione dal lavoro fra tutti i dipendenti dell'INPS limitata alle ore antimeridiane di sabato 22 corrente, dando un'ulteriore prova di sensibilità per le delicate funzioni esercitate dall'istituto. L'agitazione è rivolta ad ottenere un acconto sugli aumenti e l'estensione ai dipendenti dell'INPS dei provvedimenti decisi per gli statali.

ARRINGA DI MELPIGNANO AL PROCESSO DI S. SEVERO

La polizia accusata a Lucera di favoritismo verso il M.S.I.

Nessun fascista fu denunciato per la provata detenzione di esplosivi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 20. — In difesa di 17 braccianti di San Severo ha oggi parlato il giovane avvocato Ottavio Melpignano.

« Chi sostiene — rileva il compagno Melpignano — che la presunta rivolta era diretta contro la polizia? Ebbene i funzionari di P.S. e gli agenti non sono titolari di un potere dello Stato; essi sono soltanto titolari di una funzione relativa alla tutela dell'ordine pubblico. E l'ipotesi di insurrezione armata può sussistere solo quando si dimostra che questa rivolta era diretta contro un potere dello Stato. Questa è la legislazione italiana ». « Tuttavia — ha aggiunto Melpignano — l'insurrezione non sussiste di sè e per sè, perchè gli stessi atti di esecuzione, non furono comunque idonei a determinare uno stato di pericolo pubblico: lo stesso P. M. non ha fornito la prova che gli atti commessi dalla folla fossero diretti contro un presunto potere dello Stato, contro le funzioni degli agenti e contro la persona fisica di questi ».

Avviandosi alla conclusione, Melpignano ha denunciato con forza la collusione fra polizia e fascisti nella preordinata provocazione messa in atto contro gli scioperanti; è a questo punto che si sono verificati vivaci incidenti con il Pubblico Ministero.

« Non è per caso che l'atteggiamento e la requisitoria del P.M. — rileva Melpignano — abbiano avuto il tono accesso e parziale che tutti abbiamo visto. Questo P.M. è foggiano e i suoi ben noti contatti con la polizia non possono essere assolutamente insospettabili di partigianeria ».

Presidente: E allora dovevamo fare questo processo altrove?.

Melpignano: Esatto, come è vero che un P.G. di Corte di Appello barese, cioè un magistrato lontano da questi luoghi, ha respinto l'accusa di un'insurrezione armata. Come è vero che la polizia non denunciò i fascisti di S. Severo per detenzione e porto di esplosivi. Come hanno ammesso i testi di accusa ed in primo luogo i fascisti del MSI in questo processo un gruppo di essi lanciò sugli scioperanti una bomba. Ebbene, mentre una bomba « rinvenuta » nella sede del PCI — almeno così sostiene la polizia — si sono trascinati in queste gabbie degli innocenti, per una bomba lanciata dalla sede del MSI sui cittadini, non è stata sporta nessuna denuncia. Si è accerto di questa innocenza il P.M.? No.

P. M.: Se pensa di prenderla con me, sono pronto a rinviare sin da questo momento il processo per chiedere l'incriminazione degli iscritti al M.S.I.

Melpignano: Un po' tardi, non le pare? Comunque, se ha questa buona volontà, c'è sempre il tempo dopo la conclusione del giudizio

PLINIO SALERNO

Conferenza stampa di tecnici sui problemi della Valle Padana

Una commissione di personalità delle province del Po si incontra oggi con l'on. De Gasperi

E' giunta a Roma la commissione di eminenti tecnici, di parlamentari e di dirigenti delle amministrazioni provinciali delle zone alluvionate che, su mandato del Convegno di Mantova del 21-22 dicembre, ha deciso di recarsi presso il governo per presentare e richiamare l'attenzione di quest'ultimo sugli atti del Convegno stesso e dei convegni provinciali successivi svoltisi fra la simpatia della popolazione e con la più larga partecipazione di tecnici e di personalità.

Fanno parte della commissione rappresentanti di 11 provincie: presidenti o delegati di amministrazioni provinciali, di ordini provinciali degli ingegneri e dei tecnici, di consorzi di bonifica. La commissione è presieduta dai presidenti delle amministrazioni provinciali di Mantova e Rovigo, Darè e De Polzer, ed è accompagnata dall'on. Finocchiaro Aprile, presidente della deputazione provinciale di Roma, dal professor Visentini.

Citiamo alcuni degli eminenti tecnici membri della commissione: ingegneri Montanari di Ferrara, Piazzi e Romano di Bologna, Loredan di Verona, Azzali di Parma, Bruscaluppi di Rovigo, Datei, assistente all'Università di Padova, Barozzi di Mantova, Pagnin di Venezia, Maccini di Piacenza; presidenti di amministrazioni provinciali di Mantova, Rovigo, Bologna; vice presidenti di Bologna, Ferrara, Mantova, Pavia e di Reggio Emilia; assessori ai lavori pubblici di Venezia e di Padova. In rappresentanza della CGIL vi sono i segretari della C.d.L. di Ferrara Ghedini e Tortora.

La commissione doveva essere ricevuta ieri da De Gasperi ma dato l'impegno di quest'ultimo alla Camera, l'incontro avrà luogo stamane. Nel pomeriggio si svolgerà una conferenza stampa nella quale verranno illustrati i problemi esposti al Presidente del Consiglio.

Si riaprirà nel Siam l'inchiesta sul caso Grande?

BOLOGNA, 20. — L'avv. Giovanni Marchesini, che fu P. C. nel processo coitro Ettore Grande per la famiglia Virando, in un esposto di due pagine dattiloscritte al P. G. e al Presidente della Corte d'Assise, ha chiesto che « L'Autorità Giudiziaria trattenga l'intero incarto processuale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria italiana e siamese ».

L'avv. Marchesini, motiva questa sua richiesta basandosi su contradditorietà tali, nelle deposizioni dei testi, che fanno prevedere una « eventuale, ma probabile azione penale contro testi », e sul fatto che « il dispositivo della sentenza del 15 dicembre 1951 della Corte d'Assise di Bologna, e più ancora la sua motivazione, lasciano aperte le vie che, secondo la naturale giurisdizione siamese, dovranno essere seguite ». Nel suo esposto, l'avv. Marchesini accenna anche a un recente viaggio del dottor Virando nel Siam ove ha raccolto ulteriori elementi per la questione.

Al Senato un progetto Vanoni per mimetizzare gli evasori fiscali

Unanime protesta contro le false promesse USA per Trieste

Ieri ricorreva l'anniversario della truffaldina dichiarazione anglo-franco-americana con cui De Gasperi, alla vigilia del 18 aprile, fece balenare al corpo elettorale la sicurezza della immediata incorporazione del territorio di Trieste allo Stato italiano. Al Senato si è avuta l'eco di quel basso espediente elettoralistico d.c. quando il neo-atlantico LUCIFERO ha ricordato che sono invano passati quattro anni da quella promessa anglo-franco-americana non mantenuta. Si è associato il d.c. CINGOLANI dimenticando che il suo partito avallò a suo tempo la promessa, sfruttandola per ingannare il popolo italiano. L'indipendente GASPAROTTO ha colto l'occasione per rilevare che la quistione di Trieste da allora ha fatto alcuni passi indietro. Ha aggiunto di constatare con amarezza che la libera voce di Trieste viene oggi soffocata e che gli « alleati di ieri e di oggi » (gli anglo-americani, cioè) hanno mutato il loro atteggiamento a favore del traditore Tito. Dopo un intervento del sottosegretario DOMINEDO', il Presidente DE NICOLA (alzatosi in piedi e con lui tutta l'Assemblea) ha inviato un fervido saluto a Trieste italiana.

E' stato pure approvato un disegno di legge che stanzia cinque miliardi su cinque esercizi comunali per la riparazione di danni causati dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno - inverno 1950-51; il compagno SPEZZANO ha denunciato il ritardo del provvedimento, l'irrisorietà della somma a raffronto della vastità dei danni e la cattiva volontà governativa che nemmeno avvia il grave problema della soluzione.

E' stata infine iniziata la discussione di un progetto di legge di Vanoni per « la meccanizzazione dei ruoli esattoriali ». Sotto questa rubricazione dall'apparenza innocente, ha spiegato il compagno FORTUNATI, viene organizzata dall'alto l'evasione dei ricchi contribuenti. Il progetto tende infatti a nascondere i ruoli relativi sostituendo al nome di ciascun contribuente un numero difficilmente identificabile da parte della massa dei cittadini. Viene così eliminato il controllo popolare.

Il nuovo sforzo di Vanoni a favore dei grossi evasori è stato vivacemente denunciato dal senatore comunista il quale ha poi attaccato il governo perchè lascia in piena efficienza il sistema dell'appalto per la riscossione delle imposte e siccome il progetto ministeriale parla della conferma in carica degli agenti della riscossione l'oratore giustamente rilevava che nessuna garenzia viene data dalla legge circa il livello delle retribuzioni. Noi chiediamo — egli ha aggiunto — che i lavoratori esattoriali siano equiparati per il trattamento a quelli degli istituti di credito.

Le elezioni nei Consorzi Agrari

Gli onorevoli Corbi, Grifone, Bianco, Micell, Sansone, Gramatico e Mancini hanno presentato al ministro dell'Agricoltura la seguente interrogazione:

« Premesso che: 1) La convocazione dell'Assemblea della Federconsorzi indetta per il 25 marzo per la rinnovazione del Consiglio di Amministrazione viene anticipata di vari mesi allo scopo evidente di impedire che ad essa possano partecipare i presidenti dei Consorzi Agrari provinciali che dovranno essere eletti entro il mese di aprile per scadenza del mandato triennale, cosicchè potrebbe verificarsi l'assurdo che siedano nel Consiglio di Amministrazione persone che potrebbero non essere riconfermate nelle imminenti elezioni, già in corso in alcune provincie; e perciò l'anticipata convocazione dell'Assemblea della Federconsorzi è fuori del sistema della legge e di un corretto costume; 2) Le ammissioni di nuovi soci nei Consorzi Agrari provinciali sono state impedite in molte provincie per il mancato esame di gran parte delle domande da parte dei Consigli di Amministrazione, o, rifiutate con pretesti faziosi ed illegali (quali per es. la richiesta, per alcune categorie coloniche, di documenti che attestino il benestare del proprietario concedente).

I sottoscritti interrogano di urgenza il ministro dell'Agricoltura e Foreste per sapere se, dati i poteri di vigilanza che gli competono per legge sull'attività dei Consorzi Agrari e della loro Federazione, sia intervenuto, o in che modo intenda tempestivamente intervenire per provvedere di conseguenza ».

LA VOCE dei lettori

Studenti universitari e libertà di sciopero

Cara Unità,

Credo che noi Italiani non abbiamo solo doveri, ma anche diritti. Essi ci vennero promessi dalla Democrazia cristiana, ma non ci sono stati dati, anzi ci sono stati negati nel più crudo, nel più dittatoriale dei modi.

Gli universitari protestano contro le tasse eccessive ed i tributi straordinari che d'altra parte sono illegali e come tali ingiusti.

Le loro proteste sono espresse da un legale sciopero, a cui, come tutti gli altri lavoratori, si ha diritto, ed esso viene soppresso dal governo nel modo come il fascismo ci fece vedere a suo tempo. Però non c'è da meravigliarsi essi sono nient'altro che fascisti di altro colore e come tali si preoccupano che altri, possano smascherarli e magari cacciarli in esilio. Caro governo democristiano lo studente che scrive questo semplice appunto vi dice che gli universitari Romani alle prossime elezioni voteranno contro tale governo, fatto, anzi impastato di presunta fede cristiana, ma di sentimenti veramente dittatoriali. Questa è la fede cristiana che voi pretendete di avere! La vostra è solo soppressione in tutti i modi della libertà, è solo una fede che fa i vostri interessi. Tuo

S. G.

Condizioni di lavoro di emigrati in Inghilterra

Egregio Direttore,

le saremmo grati se vorrà ospitare questa nostra lettera sul suo autorevole giornale. Siamo dei lavoratori italiani che la disoccupazione ha costretto ad emigrare in Inghilterra. Qui, però, a noi italiani ci rendono la vita difficile e non si vedono autorità nostre che si preoccupino di tutelare la nostra dignità e il nostro interesse.

Come prima cosa abbiamo dovuto reagire energicamente, a pugni e con lo sciopero, contro certe provocazioni di elementi fascisti polacchi. In secondo luogo è bene che tutti i lavoratori italiani sappiano, che nonostante il fatto che noi siamo partiti da Napoli con un contratto di lavoro, questo non viene per niente rispettato dagli inglesi. Difatti percepiamo sei sterline, delle quali due vengono trattenute per la mensa, cinque scellini per cassa malattia e cinque scellini occorrono per il mezzo che ci conduce al lavoro.

Il 5 marzo, proveniente da Londra, venne da noi un rappresentante della CGIL per rendersi conto del nostro stato e noi contiamo molto sulla solidarietà di questa grande organizzazione. Intanto per punirci dello sciopero che abbiamo fatto, pensano di rimpatriarci o di mandarci a lavorare in miniera. Non ci prolunghiamo oltre. Faremo sapere come andrà a finire.

Un gruppo di lavoratori italiani del Woodhouse Industrial Hostel Beichton Road Sheffield (Inghilterra)

Concorsi statali e minimi di altezza

Cara Unità,

con preghiera che tu mi pubblicherai questa mia lettera, ti prego di ascoltare quanto segue:

Con mia somma sfortuna debbo denunciare all'opinione pubblica i criteri malsani con cui il ministro on. Malvestiti, attraverso i suoi decreti ministeriali, lancia dei concorsi nelle Ferrovie dello Stato ai quali non possono accedere quei giovani che hanno un'altezza inferiore a 1,60. Quindi, siccome io non ho il privilegio di possedere il suddetto requisito, mi tocca rimanere di fuori senza speranza di una prossima sistemazione? Ma la cosa più scottante che io voglio mettere in risalto è questa: se questo signor ministro annulla in partenza i giovani che non hanno il su citato requisito, perchè quell'altro ministro e sarebbe l'on.le Pacciardi non annulla alla leva tutti i giovani che hanno la statura al disotto di uno e sessanta?

Per preparare i giovani alla guerra questi messeri non fanno nessuna discriminazione in fatto di altezza, cioè la fanno ma al disotto di 1,50, mentre la fanno più severa nei concorsi per non dare un'avvenire a chi ha tanta sete di una sistemazione. Come il caso mio che ho un'altezza di 1,55 e mi vedo negato il concorso per conduttore nelle FF. SS.

Lascio ogni commento a chi mi legge.

Tuo affezionatissimo lettore

R. C.

Per la pubblicazione indirizzare a « l'unità » « la voce dei lettori » - Via IV novembre 149 - Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e datate dalle indicazioni di recapito del mittente.